

# Il patrimonio culturale immateriale dell'Unesco

*Emanuele Paratore\**

## 1. Premessa

Il 16 novembre 1972 l'UNESCO, nella sua sede istituzionale di Parigi, adotta la «Convenzione per la protezione dell'eredità culturale e naturale del mondo» (*Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*), gli ormai celebri e molto pubblicizzati «siti UNESCO».

Nel 1999 il Comitato Esecutivo lancia l'idea di programmare l'istituzione di una lista di «Capolavori del patrimonio orale e immateriale dell'umanità».

Già nel 2001, 25 Stati rispondono a quel progetto, indicando ben 19 siti da inserire nell'elenco. Ma è il 17 ottobre 2003 che, nel corso della sua 32ª sessione, la Conferenza Generale dell'UNESCO approva, a Parigi, la «Convenzione per la Salvaguardia del Patrimonio Culturale Intangibile» (*Convention for the Safeguarding of Intangible Cultural Heritage*)<sup>1</sup>.

Nella presentazione dello Statuto si fa riferimento alla profonda interdipendenza fra il patrimonio culturale intangibile o immateriale e il patrimonio culturale materiale e i beni naturali. Si riconosce che i moderni processi di globalizzazione e di trasformazione sociale creano altresì, alla stregua del fenomeno dell'intolleranza, gravi pericoli di deterioramento, di scomparsa e di distruzione del patrimonio culturale immateriale, in particolare a causa della mancanza di risorse per la salvaguardia di tali beni. Si dà atto che le comunità, in modo particolare quelle indigene, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui svolgono un ruolo importante per la conservazione, la manutenzione e il ripristino del patrimonio culturale

---

\* Roma, Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, Sapienza Università di Roma.

<sup>1</sup> Su questa definizione di "intangibile" si potrebbero fare molte considerazioni. Forse il termine immateriale (*immaterial*) sarebbe più appropriato. Certo, si tratta di due concetti diversi perché anche i siti culturali che riguardano i monumenti sono, in fondo, "intangibili". Per "intangibile", infatti, si intende un patrimonio non alterabile per il suo alto valore culturale. Insomma, i monumenti da una parte e le feste dall'altra dovrebbero essere distinti in maniera diversa rispetto alla differenza che indica l'UNESCO. Nel termine culturale, riguardante i primi siti, sono compresi tutti, anche quelli della lista intangibile, così come sono definiti intangibili anche i monumenti. Forse si potrebbe proporre di definire materiali i beni della prima lista e immateriali quelli della seconda e dire ricchezze piuttosto che eredità: "material and natural richness e immaterial richness". Il termine eredità sembrerebbe comunque appropriato per indicare qualcosa che va conservato nei secoli.

immateriale, contribuendo in tal modo ad arricchire la creatività umana anche attraverso il rispetto e la conoscenza delle diversità culturali. Si sente il bisogno di creare una maggiore consapevolezza, soprattutto fra i giovani, riguardo alla rilevanza di questo patrimonio e, quindi, alla sua salvaguardia.

## 2. I termini della Convenzione

All'articolo 1 si specifica che gli *scopi* della Convenzione sono:

- a) salvaguardare il patrimonio culturale immateriale;
- b) assicurare il rispetto per il patrimonio culturale immateriale delle comunità, dei gruppi e degli individui interessati;
- c) suscitare la consapevolezza, a livello locale, nazionale e internazionale, dell'importanza del patrimonio culturale immateriale e assicurare che sia reciprocamente apprezzato;
- d) promuovere la cooperazione internazionale e il sostegno.

All'articolo 2 dello Statuto si esprime la seguente definizione:

«Per patrimonio culturale immateriale s'intendono pratiche, rappresentazioni, espressioni, conoscenze, saperi – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati ad essi – che le comunità, i gruppi e, in alcuni casi, gli individui riconoscono come facenti parte del loro patrimonio culturale. Tale patrimonio culturale intangibile, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi interessati in conformità al loro ambiente, alla loro interazione con la natura ed alla loro storia e dà loro un senso di identità e continuità, promuovendo così il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana».

Si specifica inoltre che questo patrimonio si manifesta attraverso cinque ambiti dell'attività umana:

- a) tradizioni ed espressioni orali, incluso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale;
- b) le arti dello spettacolo;
- c) le consuetudini sociali, gli eventi rituali e le feste;
- d) le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo;
- e) l'artigianato tradizionale.

Per «salvaguardia si intendono le misure rivolte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale, ivi compresa l'identificazione, la documentazione, la ricerca, la preservazione, la protezione, la promozione, la valorizzazione, la trasmissione, in particolare attraverso un'educazione formale ed informale, come pure il ravvivamento dei vari aspetti di tale patrimonio». Per questo si incoraggia la partecipazione degli artisti tradizionali e dei creatori locali, nonché degli enti pubblici, delle associazioni e delle comunità, specialmente quelle locali.

Organi della Convenzione sono innanzi tutto l'Assemblea Generale degli Stati contraenti che si riunisce in sessione ordinaria ogni due anni. In specifiche situazioni, essa si può riunire anche in sessione straordinaria. La prima Assemblea Generale si è tenuta nel 2006, seguita, nello stesso anno, da un'altra straordinaria. La seconda ordinaria sessione del 2008, come vedremo, ha redatto l'elenco dei primi beni intangibili. Poi si è tenuta la terza sessione nel 2010 e la quarta l'8 giugno 2012. Tutte sessioni tenute nella sede dell'UNESCO a Parigi.

La gestione della Convenzione è demandata ad un Comitato Intergovernativo composto da rappresentanti di 24 Stati contraenti, nominati dall'Assemblea Generale secondo un'equa alternanza e rappresentanza geografica, per un mandato di quattro anni<sup>2</sup>. Non si può essere eletti per due mandati consecutivi.

I compiti del Comitato consistono nel:

- a) promuovere gli obiettivi della Convenzione, nonché sostenerli e sorvegliare sulla sua attuazione;
- b) consigliare sulle migliori prassi da seguire e formulare raccomandazioni sulle misure volte a salvaguardare il patrimonio;
- c) elaborare e sottoporre all'Assemblea Generale, per l'approvazione, un progetto per l'uso delle risorse del fondo, specificatamente istituito, per la salvaguardia del patrimonio;
- d) cercare il modo di accrescere le risorse ed adottare tutte le misure necessarie ai suddetti fini;
- e) elaborare e sottoporre all'Assemblea, per l'approvazione, direttive operative ai fini dell'attuazione della Convenzione;

---

<sup>2</sup> Gli Stati eleggibili sono stati divisi in cinque gruppi, secondo criteri geografici e comprendono anche Stati che non sono attualmente tra quelli contraenti. Nell'indicare gli Stati si usa la nomenclatura del Calendario Atlante De Agostini - 2013, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 2012. Inoltre si considerano asiatici i tre Stati caucasici più Cipro, Israele e Turchia. Il I gruppo è composto da 27 Stati: tutti quelli dell'Europa Occidentale più Israele, Cipro, Turchia, Canada e Stati Uniti, meno Liechtenstein, Kosovo e Vaticano. Il gruppo II è composto da 25 Stati: gli altri dell'Europa orientale (ad Est della Finlandia, Germania, Austria e Italia) più Armenia, Azerbaigian, Georgia, Tagikistan e Uzbekistan. Il III gruppo indica 33 Stati: tutte quelli delle Americhe, meno, ovviamente, Canada e Stati Uniti. Il IV gruppo comprende 44 Stati dell'Asia e dell'Australia meno quelli dianzi indicate, quelli della Penisola Arabica con Iraq e Siria, che sono nel successivo gruppo e Taiwan (per le note vicende legate alla posizione della Cina), più le dipendenze neozelandesi di Cook e Niue. Il V gruppo, di 64 Stati, comprende tutti quelli dell'Africa, meno il nuovo Sudan del Sud, più Iraq, Siria e gli altri Stati della Penisola Arabica, meno, ovviamente, Israele. Insomma, tutti e 196 gli Stati del mondo, meno Liechtenstein, Kosovo, Sudan del Sud, Taiwan e Vaticano, più le dipendenze di Cook e Niue, per un totale di 193.

Oggi, fanno parte del Comitato per il gruppo I Belgio, Grecia e Spagna, per il gruppo II Albania, Azerbaigian, Ceca Rep. e Lettonia; per il gruppo III Brasile, Grenada, Nicaragua, Perù e Uruguay; per il gruppo IV Cina, Indonesia, Kirghizistan e Giappone; per il gruppo V(a) Burkina Faso, Madagascar, Namibia, Nigeria e Uganda; per il gruppo V(B) – ulteriore suddivisione di Paesi arabi – Egitto, Marocco e Tunisia. Un totale di 24 Stati, con il Presidente dell'Azerbaigian. Alcune rappresentanze scadono nel 2014 ed altre nel 2016.

- f) esaminare i rapporti sottoposti dagli Stati contraenti e riepilgarli per l'Assemblea;
- g) esaminare le richieste presentate dagli Stati e decidere in merito, conformemente ai criteri di selezione oggettivi che il Comitato dovrà stabilire e che saranno approvati dall'Assemblea, per l'iscrizione nelle liste e la concessione dell'assistenza internazionale.

Il Comitato sarà assistito dal Segretariato dell'UNESCO.

Il ruolo degli Stati contraenti sarà principalmente quello di adottare provvedimenti necessari a garantire la salvaguardia del patrimonio immateriale presente sul suo territorio. Per questo individuerà e definirà i vari elementi di questo patrimonio, con la partecipazione di comunità, gruppi e organizzazioni non governative rilevanti.

Il Comitato, per tutto ciò, al fine di garantire una migliore visibilità del patrimonio culturale immateriale e di acquisire la consapevolezza di ciò che esso significa nonché per incoraggiare un dialogo che rispetti la diversità culturale, su proposta degli Stati contraenti interessati, istituirà, aggiornerà e pubblicherà una lista rappresentativa di questo patrimonio.

Al fine di adottare provvedimenti di salvaguardia, il Comitato istituirà, aggiornerà e pubblicherà una specifica lista del patrimonio che necessita di essere urgentemente salvaguardato, su richiesta dello Stato interessato. I siti in questione sono inseriti nella lista del patrimonio.

Inoltre il Comitato, sempre sulla base di proposte presentate dagli Stati, selezionerà e promuoverà periodicamente progetti, programmi ed attività nazionali, sub-regionali e regionali per la salvaguardia del patrimonio, che a suo avviso meglio riflettono i principi e gli obiettivi della Convenzione, tenuto conto delle esigenze particolari dei Paesi in via di sviluppo<sup>3</sup>. Questi progetti non prevedono ancora l'inserimento dell'oggetto tra i siti del patrimonio.

Ai fini dell'applicazione della Convenzione, è prevista una cooperazione internazionale che comprende, tra l'altro, lo scambio di informazioni, di esperienze e di iniziative congiunte, nonché l'istituzione di un meccanismo di assistenza agli stati contraenti nei loro sforzi volti a salvaguardare il patrimonio culturale immateriale.

Come già detto sopra, è stato costituito un fondo per la salvaguardia del patrimonio composto dai contributi degli Stati contraenti, dai fondi stanziati dalla Conferenza generale dell'UNESCO, dai contributi, dalle donazioni o dai lasciti forniti da Stati, dal sistema delle Nazioni Unite, o da organismi pubblici o privati o da persone fisiche e, infine, dai fondi raccolti in occasione di manifestazioni specifiche<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Nel 2012 sono stati inseriti cinque programmi e progetti.

<sup>4</sup> È obbligatorio, da parte degli Stati contraenti, versare il contributo ogni due anni. Tuttavia ciascuno Stato, al momento del deposito dei suoi strumenti di ratifica, accettazione, approvazione o adesione, può dichiarare che non intende essere vincolato a questo obbligo. Comunque questa disposizione è soggetta a diverse interpretazioni. Uno Stato in questa condizione non può essere eletto come membro del Comitato.

### 3. La risposta degli Stati

Hanno aderito alla Convenzione, dal 2004 sino ad oggi gli Stati indicati nella Tab. I, con l'anno di adesione.

Tab. I – Stati che hanno aderito alla Convenzione nei diversi anni.

| Anno | Paesi   | Anno | Paesi  |
|------|---|------|--|
| 2004 | Algeria, Centrafricana Repubblica, Cina, Maurizio, Gabon, Giappone, Panama.   | 2009 | Afghanistan, Austria, Bangladesh, Bosnia ed Erzegovina, Ceca Repubblica, Danimarca, Grenada, Haiti, Laos, Montenegro, Saint Vincent e Grenadine, Togo, Uganda.   |
| 2005 | Bhutan, Bielorussia, Corea del Sud, Croazia, Dominica, Egitto, Emirati Arabi Uniti, India, Islanda, Lettonia, Lituania, Mali, Messico, Mongolia, Nigeria, Oman, Pakistan, Perù, Seicelle, Siria, Vietnam.   | 2010 | Botswana, Congo Repubblica Democratica, Eritrea, Figi, Giamaica, Guinea Equatoriale, Iraq, Malawi, Nepal, Serbia, Tagikistan, Tonga, Trinidad e Tobago, Vanuatu. |
| 2006 | Albania, Argentina, Armenia, Belgio, Bolivia, Brasile, Bulgaria, Burkina Faso, Burundi, Cambogia, Cipro, Costa d'Avorio, Dominicana Repubblica, Estonia, Etiopia, Filippine, Francia, Giordania, Guatemala, Honduras, Iran, Kirghizistan, Lussemburgo, Macedonia, Madagascar, Marocco, Mauritania, Moldova, Nicaragua, Paraguay, Romania, São Tomé e Príncipe, Senegal, Slovacchia, Spagna, Tunisia, Turchia, Ungheria, Zambia, Zimbabwe. | 2011 | Brunei, Gambia, Kazakistan, Palau, Palestina, Polonia, Svezia, Tanzania, Turkmenistan.   |
| 2007 | Azerbaigian, Belize, Costa Rica, Cuba, Gibuti, Grecia, Indonesia, Italia, Kenya, Libano, Monaco, Mozambico, Namibia, Niger, Norvegia, Saint Lucia, Uruguay, Venezuela, Yemen.   | 2012 | Benin, Camerun, Congo, El Salvador, Paesi Bassi, Swaziland.  |
| 2008 | Arabia Saudita, Barbados, Ciad, Cile, Colombia, Corea del Nord, Ecuador, Georgia, Guinea, Lesotho, Papua Nuova Guinea, Portogallo, Qatar, Slovenia, Sri Lanka, Sudan, Svizzera, Ucraina, Uzbekistan.  | 2013 | Micronesia, Ruanda.  |

Precisamente in Europa 34 Stati su 45, in Asia 38 su 48, in Africa 43 su 54, nelle Americhe 28 su 35, in Oceania 6 su 14, per un totale di 149 Stati su 196, più la Palestina<sup>5</sup>.

Colpisce, anche ad una prima lettura, l'assenza di moltissimi Stati importanti. È vero anche che i siti già inseriti parlano, quasi esclusivamente, di realtà con radici risalenti ad epoche molto remote, per cui sono giustificate le assenze di pur grandi nazioni ma di nascita relativamente recente, come il Canada, gli Stati Uniti, il Sudafrica, l'Australia e la Nuova Zelanda. Fanno, invece, senz'altro scalpore le assenze della Germania, dei Paesi Bassi, del Regno Unito e della Russia. Sono molto presenti i paesi dell'Asia, con l'eccezione di Israele.

Come già accennato, la richiesta di iscrizione di realtà culturali in questo patrimonio è iniziata anche prima che fosse ufficialmente istituita la Convenzione. Precisamente, sino ad oggi, 92 Stati, più la Palestina, tra i 149 aderenti, hanno richiesto, ed ottenuto, una prima iscrizione di siti, con le scadenze indicate nella Tab. II.

---

<sup>5</sup> In Europa non hanno aderito ancora: Andorra, Finlandia, Germania, Irlanda, Kosovo, Liechtenstein, Malta, Regno Unito, Russia, San Marino, Vaticano.

In Asia: Bahrein, Israele, Kuwait, Maldive, Malaysia, Myanmar, Singapore, Taiwan, Thailandia, Timor Est.

In Africa: Angola, Benin, Capo Verde, Comore, Ghana, Guinea Bissau, Liberia, Libia, Sierra Leone, Somalia, Sudafrica, Sudan del Sud.

Nelle Americhe: Antigua e Barbuda, Bahama, Canada, Guyana, Saint Kitts e Nevis, Stati Uniti, Suriname.

In Oceania: Australia, Kiribati, Marshall, Nauru, Nuova Zelanda, Salomone, Samoa, Tuvalu.

Tab. II – Anno di richiesta di iscrizione del primo sito.

| Anno | Paesi   | Anno | Paesi  |
|------|---|------|--|
| 2001 | Belize, Benin, Bolivia, Cina, Corea del Sud, Costa D'Avorio, Dominicana Rep., Ecuador, Filippine, Georgia, Giappone, Guinea, Guatemala, Honduras, India, Italia, Lituania, Marocco, Nicaragua, Nigeria, Perù, Russia, Spagna, Togo, Uzbekistan, (25 Stati). | 2010 | Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Grecia, Lussemburgo, Oman, Qatar, Siria, (7 Stati). |
| 2003 | Azerbaigian, Belgio, Brasile, Cambogia, Centrafricana Rep., Colombia, Cuba, Egitto, Estonia, Giamaica, Indonesia, Iraq, Kirghizistan, Lettonia, Madagascar, Messico, Mongolia, Tagikistan, Tonga, Turchia, Vanuatu, Vietnam, Yemen, (23 Stati).             | 2011 | Mauritania, Portogallo (2 Stati).  |
| 2005 | Albania, Algeria, Armenia, Bangladesh, Bulgaria, Bhutan, Ceca Rep., Costarica, Francia, Gambia, Giordania, Malawi, Mali, Malaysia, Mozambico, Palestina, Romania, Senegal, Slovacchia, Uganda, Zambia, Zimbabwe, (22 Stati).                                | 2012 | Botswana, Burkina Faso, Venezuela (3 Stati).   |
| 2009 | Argentina, Bielorussia, Cipro, Croazia, Iran, Kenya, Pakistan, Ungheria, Uruguay, (9 Stati).  |      |  |

Precisamente 20 europei, 33 asiatici, 20 africani, 17 americani e 2 oceanici. Notiamo subito, rispetto alla “vecchia” Europa, una netta prevalenza di nazioni asiatiche ed una discreta presenza di realtà africane ed americane.

Considerato che alcuni siti sono di competenza di più di una nazione, il numero di quelli riconosciuti sino ad ora sono 19 richiesti nel 2001; 28 nel 2003; 43 nel 2005; 88 nel 2009 e 50 nel 2010. Il Comitato ha deliberato la sua prima valutazione, e conseguente iscrizione, ben 5 anni dopo la sua fondazione. Nel 2008 sono state riconosciute le 90 proposte formulate negli anni 2001, 2003 e 2005. Dopo due anni, nel 2010, sono state riconosciute le 138 richieste formulate nel 2009 e 2010. L'Assemblea Generale del 2012 ha accettato 29 proposte del 2011 e 31 del 2012 per un totale attuale di 288 siti.

#### 4. I siti del patrimonio immateriale

I siti che sono stati accettati fino all'ultima Assemblea del 2012 sono, come già detto, 288. Tra questi quindici sono collegati a più di una nazione per un totale di altri 39 stati, che diciamo sono dei doppioni, per cui il conteggio dei siti che compongono una nazione è di 327 (Tab. III).

Tab. III – Numero dei siti per Stato inseriti nella lista del Patrimonio Culturale Immateriale.

| Paese               | n° siti | Paese              | n° siti | Paese                    | n° siti |
|---------------------|---------|--------------------|---------|--------------------------|---------|
| Cina                | 36      | Ungheria           | 3       | Cuba                     | 1       |
| Giappone            | 21      | Algeria            | 2       | Egitto                   | 1       |
| Corea del Sud       | 15      | Austria            | 2       | Gambia                   | 1       |
| Croazia             | 13      | Bulgaria           | 2       | Georgia                  | 1       |
| Francia             | 11      | Cambogia           | 2       | Giordania                | 1       |
| Spagna              | 11      | Cipro              | 2       | Giamaica                 | 1       |
| Iran                | 10      | Costa d'Avorio     | 2       | Grecia                   | 1       |
| Turchia             | 10      | Domenicana Rep.    | 2       | Guinea                   | 1       |
| Belgio              | 9       | Ecuador            | 2       | Honduras                 | 1       |
| India               | 9       | Filippine          | 2       | Iraq                     | 1       |
| Mongolia            | 9       | Guatemala          | 2       | Kenya                    | 1       |
| Colombia            | 8       | Lettonia           | 2       | Lussemburgo              | 1       |
| Messico             | 7       | Malawi             | 2       | Madagascar               | 1       |
| Vietnam             | 7       | Mozambico          | 2       | Malaysia                 | 1       |
| Indonesia           | 6       | Nicaragua          | 2       | Mauritania               | 1       |
| Mali                | 6       | Russia             | 2       | Palestina                | 1       |
| Perù                | 6       | Uganda             | 2       | Pakistan                 | 1       |
| Azerbaigian         | 5       | Uruguay            | 2       | Portogallo               | 1       |
| Marocco             | 5       | Zambia             | 2       | Qatar                    | 1       |
| Brasile             | 4       | Albania            | 1       | Senegal                  | 1       |
| Ceca Rep.           | 4       | Arabia Saudita     | 1       | Siria                    | 1       |
| Italia              | 4       | Argentina          | 1       | Slovacchia               | 1       |
| Uzbekistan          | 4       | Bangladesh         | 1       | Tagikistan               | 1       |
| Armenia             | 3       | Belize             | 1       | Togo                     | 1       |
| Bolivia             | 3       | Benin              | 1       | Tonga                    | 1       |
| Emirati Arabi Uniti | 3       | Bhutan             | 1       | Vanuatu                  | 1       |
| Estonia             | 3       | Bielorussia        | 1       | Venezuela                | 1       |
| Kirghizistan        | 3       | Botswana           | 1       | Yemen                    | 1       |
| Lituania            | 3       | Burkina Faso       | 1       | Zimbabwe                 | 1       |
| Nigeria             | 3       | Centrafricana Rep. | 1       |                          |         |
| Oman                | 3       | Costa Rica         | 1       | Totale                   | 327     |
| Romania             | 3       |                    |         | (288 siti + 39 doppioni) |         |

Nella definizione di dopppioni si intendono siti che sono ascritti a più Stati. Un ottimo esempio è la *Falconeria* che, nel 2012, è stato assegnato all'Arabia Saudita, Austria, Belgio, Ceca Rep., Corea del Sud, Emirati Arabi Uniti, Francia, Marocco, Mongolia, Qatar, Siria Spagna e Ungheria. Una seconda realtà ascritta a più nazioni è la festa che si tiene il 21 marzo, all'inizio della primavera, e denominata Novruz, o altre simili denominazioni. Essa è stata richiesta, ed assegnata, all'Azerbaigian, all'India, all'Iran, al Kirghizistan, al Pakistan, alla Turchia e all'Uzbekistan. Due ultime assegnazioni «multiple» riguardano: le feste ascritte alle popolazioni Arawak, della famiglia linguistica Garifuna, specifica di popoli amerindi pre-colombiani che interessano il Belize, Guatemala, Honduras e Nicaragua; la dieta mediterranea che è tipica di Grecia, Italia, Marocco e Spagna.

Come già rilevato, sono apparentemente le nazioni asiatiche quelle più interessate alla conservazione del patrimonio culturale immateriale, seguite da alcuni stati europei. Quello che però salta subito agli occhi è l'assenza di tante nazioni con radici culturali immateriali molto antiche ed importanti. Certo risalta il gran numero di manifestazioni ascritte ai tre grandi paesi dell'Asia Orientale. Così com'è importante, in Europa, la presenza rilevante della Croazia, seguita da Francia, Spagna e Belgio. Le altre nazioni europee sono presenti in minima misura. In Africa primeggiano il Mali e il Marocco. Nelle Americhe solo Colombia, Messico e Perù vantano un discreto numero di siti immateriali.

È da segnalare che il Benin, la Malaysia, con un sito, e la Russia, con due, non hanno aderito alla Convenzione.

Nelle figure che seguono è indicata la distribuzione dei beni nei diversi continenti. Nel 2012 la Corea del Sud ha avuto l'iscrizione dell'Arirang come spettacolo teatrale cantato. In Corea del Nord lo stesso nome è attribuito a un incredibile mastodontico spettacolo di musica e danza, unico al mondo, che impegna parecchie migliaia di persone. Completa lo spettacolo un'animata coreografia umana con rappresentazione di scritte e quadri meravigliosi.

## 5. Tipologia dei siti

Ovviamente tutti i siti inquadrati devono corrispondere alle definizioni previste dall'articolo 2 della Convenzione, che prevede solo cinque tipi di beni immateriali. Non è semplice né automatico inquadrare una manifestazione culturale o festiva o un'attività genericamente umana in determinate e specifiche categorie. Per questo, in questa tipologia di inquadramento, si è tenuto conto, spesso, della prevalente espressione con cui si manifesta quella determinata azione umana poiché si tratta sempre e comunque di differenti maniere di esprimersi da parte dell'uomo in

contesti culturali e festivi, in azioni manuali o creative, in espressioni di abilità motoria. Qui di seguito (Tab. IV) si è cercato di ampliare il ventaglio delle tipologie delle manifestazioni umane rispetto alle solo cinque categorie previste nello statuto.

Tab. IV – Patrimonio culturale intangibile: tipologia e distribuzione per continente dei siti iscritti.

|                                     | Europa | Asia | Africa | Americhe | Oceania | più continenti |
|-------------------------------------|--------|------|--------|----------|---------|----------------|
| Canto, musica e danza folcloristici | 14     | 30   | 4      | 4        |         |                |
| Tecniche e manufatti                | 8      | 26   | 3      | 2        |         |                |
| Narrazioni, poesie, musica e danza  | 2      | 22   | 6      | 2        |         |                |
| Processioni e cerimonie religiose   | 11     | 7    |        | 7        |         |                |
| Festival o feste                    | 6      | 11   | 2      | 5        |         |                |
| Festa mascherata o marionette       | 1      | 9    | 4      | 2        |         |                |
| Ritualità o manifestazioni locali   | 5      | 8    | 6      | 4        | 1       |                |
| Strumenti musicali anche con canto  | 2      | 13   | 3      | 2        |         |                |
| Carnevale                           | 5      |      |        | 3        |         |                |
| Pratiche umane                      | 3      | 5    | 1      | 2        | 1       |                |
| Canto, balli e acrobazie            |        | 3    |        | 1        |         |                |
| Alimentazione                       | 2      | 2    |        | 1        |         | 1              |
| Teatro anche con canto e musica     |        | 7    |        | 1        |         |                |

|  |    |     |    |    |   |   |
|--|----|-----|----|----|---|---|
| Allevamento, mercato animali e competizioni equestri | 2  | 1   | 1  | 1  |   | 1 |
| Dramma   | 2  |     |    | 1  |   |   |
| Canto e recitazione con pratiche umane               |    | 1   |    |    |   |   |
| Ballo e danze  | 2  | 4   |    | 2  |   |   |
| Totale   | 65 | 149 | 30 | 40 | 2 | 2 |

Come si può notare, sono le classiche feste folcloristiche con canti, musica e danza le manifestazioni di cui, prevalentemente, si vuole mantenere in vita la tradizione. Così come anche tutte quelle attività artigianali e tradizionali che sono a rischio di estinzione, non solo per la sempre più scarsa possibilità che si tramandino nelle giovani generazioni, ma anche perché sono attività poco remunerative.

Comunque quasi tutte le attività oggetto del patrimonio culturale intangibile sono riconducibili o a manifestazioni festive o a capacità creative dell'uomo. Nelle prime sono comprese le occasioni in cui l'uomo dimostra anche la sua abilità motoria.

Certo, tenendo presente questa tipologia, sorge spontaneo pensare a quante altre manifestazioni legate in generale al costume potrebbero essere inserite nella lista. Per esempio, limitandoci all'Italia, troviamo soltanto la dieta mediterranea (insieme a Grecia, Marocco e Spagna), la cremonese fabbricazione artigianale dei violini, l'opera siciliana dei pupi e il canto a tenore delle canzoni pastorali sarde. Direi che il numero delle manifestazioni culturali che potrebbero essere iscritte è vicino all'infinito, in senso matematico: il Palio di Siena, il Carnevale di Viareggio ma anche tutto il ricchissimo e variegato patrimonio di ogni singola regione. È evidente che il progressivo maturare di un'attenzione consapevole verso il problema da parte degli Stati determinerà, nel tempo, un notevole incremento delle richieste, instaurando un procedimento virtuoso.

## 6. Inquadramento storico

È abbastanza evidente il dato di fatto che le manifestazioni umane di cui si vuole mantenere viva la tradizione abbiano radici storiche antiche.

Tab. V – Ripartizione, in percentuale, dei siti immateriali per periodo storico d'origine, secondo i diversi continenti.

|                  | Europa | Asia | Africa | Americhe | Oceania | più<br>continenti |
|------------------|--------|------|--------|----------|---------|-------------------|
| dal 1900 in poi  | 7,7    | 6,4  | 5,3    | 3,6      | 50,0    |                   |
| dal 1500 al 1900 | 40,4   | 22,9 | 31,6   | 71,4     |         | 100,0             |
| dal 1000 al 1500 | 30,7   | 30,3 | 52,6   | 25,0     |         |                   |
| da 0 al 1000     | 7,7    | 25,7 | 5,3    |          |         |                   |
| prima di Cristo  | 13,5   | 14,7 | 5,2    |          | 50,0    |                   |

Nello stesso tempo è scontato che, per l'Europa, sia il periodo rinascimentale quello più prolifico di manifestazioni tradizionali, così come sia quello medievale per l'Asia e per l'Africa, soprattutto alla luce del successivo periodo coloniale e oscurantista. Per le Americhe è ovvio che la maggiore espressione delle tradizioni è posteriore alla scoperta dell'America. È rilevante comunque con il 25% di espressione culturale ascritta al periodo precolombiano. Parimenti significativo quel circa 26% di manifestazioni tra la nascita di Cristo e l'anno mille, ascritte al continente asiatico. I pochi eventi relativi al secolo scorso evidenziano la volontà di rilevare realtà che fanno parte più delle antiche tradizioni (Tab. V).

### 7. Criteri di selezione

I criteri di selezione dei siti sono tutti uguali e riconducibili a cinque diversi interrogativi. 1 – L'elemento proposto deve rientrare tra quelli previsti nell'articolo 2 della Convenzione. 2 – L'iscrizione del sito contribuirà a garantire la visibilità e la consapevolezza dello stesso, incoraggiando il dialogo, riflettendo sulla diversità culturale e testimoniando la creatività umana in tutto il mondo. 3 – Si devono garantire misure di salvaguardia che possono proteggere e promuovere l'elemento. 4 – La richiesta di iscrizione deve esprimere la più ampia partecipazione possibile del gruppo dei proponenti. 5 – La manifestazione proposta deve far parte di un inventario del patrimonio presente sul territorio di ogni singolo Stato.

### 8. La lista dei siti attualmente in pericolo

In ogni nuova riunione della Commissione oltre alla tradizionale lista di nuovi siti da approvare si redige una lista di quei siti che hanno bisogno di un'urgente salvaguardia, perché in pericolo di estinzione. Questi vengono

subito accettati nel patrimonio intangibile. Per esempio sono stati presentati, nel 2012, i seguenti quattro oggetti di urgente salvaguardia.

I tappeti in feltro del popolo kirghiso; l'artigianato in terracotta nel distretto di Kgatlang in Botswana; la pratica culturale di musica e danza del popolo Busoga in Uganda; le borse con filamenti annodati delle comunità della Papua occidentale indonesiana.

## 9. Conclusioni

Una prima parziale conclusione che possiamo trarre da quanto esposto è che, di fronte ad una lista che sembra immediatamente molto carente di indicazioni e, soprattutto, di presenze, non si può che pensare che siamo soltanto all'inizio di un percorso che sarà molto lungo e che dovrà, prima di tutto, portare gli Stati ad attivarsi per raggiungere un obiettivo comune per un arricchimento vicendevole. Gli Stati, in particolar modo quelli europei, dovranno uscire da un atteggiamento di generale disattenzione e, sollecitati dall'esistenza della Convenzione, dovranno aderire sempre più numerosi al progetto internazionale, strutturato in modo che possa essere garantita la salvaguardia di un immenso patrimonio culturale. Del resto, la lunga lista delle eredità culturali e naturali si è sviluppata nel tempo e ha raggiunto, oggi, l'attuale dimensione, dopo quaranta anni di vita. La lista dei beni culturali immateriali ha solo dieci anni di vita.

La non presenza di Stati come la Germania, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi sembra quindi più motivata da una scarsa cultura della conservazione dei beni immateriali, che è, in fondo, un'acquisizione relativamente recente. Ma anche l'assenza di Stati più «giovani», come il Canada, gli Stati Uniti, l'Australia e la Nuova Zelanda, suona come una mancanza di interesse o di sensibilità al problema. Ritornando all'assenza di tanti Stati importanti, sembra più frutto di un disinteresse di questi nella denuncia della realtà più che ascrivibili al patrimonio. Tra qualche anno, troveremo nella lista del «patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO» le tradizioni culturali di popolazioni come gli inuit canadesi, i pellirossa statunitensi, gli aborigeni australiani o i maori neozelandesi, senza contare le tante manifestazioni culturali immateriali che sono patrimonio di antiche tradizioni di molti Paesi europei.





Fig. 2 – Localizzazione dei siti immateriali in Asia.



Fig. 3 – Localizzazione dei siti immateriali in Africa.



Fig. 4 – Localizzazione dei siti immateriali in Nord e Centro America.



Fig. 5 – Localizzazione dei siti immateriali in America del Sud.



Fig. 6 – Localizzazione dei siti immateriali in Oceania.

### **Summary - Intangible Cultural Heritage Unesco**

In 1972 UNESCO adopts the "Convention for the protection of the world cultural and natural heritage", with the famous "sites". In 1999 the Executive Committee plans the setting up of a list of "Masterpieces of oral and intangible heritage of humanity". Following the immediate positive feedback on the part of a number of states on 17 October 2003, during its 23rd session in Paris, the UNESCO General Conference approves the "Convention for the Safeguarding of Intangible Cultural Heritage".

An analysis is carried out of the terms of the convention, the answer of the states, the number and typology of the sites up to 2010 (the next proposals will be in 2014), the historical framework and the selection criteria. The most interesting fact is represented by the disregard of very important states, which do not appear either as adherents or on the list: old ones like Germany, Great Britain and the Netherlands or young ones like Canada, the United States, Australia and New Zealand.